

ora 125. già 224. e con altra 126. già 225. ad Albina, non lasciò indietro ragione alcuna per iscusare la frenesia del Popolo, e giustificare sè stesso. Ma con più moderazione ed accortezza si solevano tirar le persone facoltose a gl'impieghi Ecclesiastici, e al Chiofiro; e ciò particolarmente succedeva ne gli Oblati de' Monisterj. Carlo Magno solamente ordinò nella Legge 137. delle Longobardiche: *Ut unusquisque Presbyter res, quas post diem consecrationis adquisierit proprias, Ecclesie relinquat.* Ciò non ostante ufo frequente fu, che nell' ingresso de' ministerj di Chiesa, e de' Chioftri, le persone offerivano i lor Beni al sacro Luogo; ed appena al Chiofiro passava alcun Fanciullo, che i Genitori non facessero qualche oblazione di stabili a quel Monistero. Ne ho recato per esemplo una Carta forse scritta nell' Anno 765. dove Eufemia Madre offerendo per Oblato Giovanni fanciullo suo figlio a *Giovanni Abbate del Monistero Napoletano de' Santi Severino e Soffio*, assegna a quel Luogo religioso la porzione de' Beni, che ad esso lui appartenevano. Altri esempli di Beni passati per questa via nelle Chiese, si possono leggere nella Dissertaz. LXII. e LXV. Nell' Archivio dell' Arcivescovato di Lucca vidi una Carta scritta Anno IV. *Domni nostri Ratchis viro excellentissimo Rege Indictione III.* cioè nell' Anno 749. o 750. perchè non notai il giorno e mese. Quivi *Teupertus V. D.* alla Chiesa di Santa Maria di Sesto, e al suo Rettore Bonualdo, *una cum consensu Genitorum suorum, se ac bona sua offert ad serviendum ibi Deo.* In altra Carta scritta ne' tempi del Re Liutprando *Ansfridus V. V. Clericus* promette di servire *Beato Sancto Laurentio, & Sancto Valentino de Vaccule* tutti i giorni di sua vita; e perciò al sacro Luogo offerisce *omnia sua bona, Servos, & Ancillas*, riserbandosene solamente l' usufrutto, finchè avrà vita. Tralascio altri esempli di chi entrava in Monistero.

MA perchè non doveano mancar persone, alle quali pareva, che gli Abbati, ed altri sacri Ministri attendessero troppo all' Interesse, ho prodotto un Rito de' Benedettini di Monte Casino nel ricevere i Novizzi, dove fra l' altre cose si leggono le seguenti parole: *Tunc debet illi dicere Abbas: Ecce Frater, si vis Deo omnipotenti servire, vade, vende omnia tua, & da pauperibus, & veni sequere Christum. Sed si ille dixerit, quia in hoc Monasterio volo tribuere, tunc dicat illi Abbas: Frater, Deo adjuvante, nobis non est necessaria tua res, eo quod nostra indigentia habet, unde suppleatur; sunt enim alii pauperiores nobis, aut etiam Monasteria; vel certe parentes tui forte plus sunt pauperes quam nos, & qui plus indigent nobis. Si autem ille dixerit, quia volo pro mercede animæ meæ magis in hoc Monasterio tribuere, quam alteri dare: tunc donare debet rem suam aut Pauperibus, aut in Monasterium &c.* Ma gli altri Monisterj non procedevano con questa cautela e delicatezza; nè il P. Martene trattando de' Riti Monastici ha recato alcun altro simile esemplo. Oltre di che a nulla doveano servire